

**Il convegno  
 Letteratura  
 veneta: esiste?  
 Dieci scrittori  
 a confronto**

Zanardo a pagina 17



Il 10 febbraio a Treviso convegno - dibattito tra alcuni esponenti della letteratura regionale per capire se esiste un'identità condivisa

# Scrittori alla ricerca del canone veneto

## L'INCONTRO

**E**siste ancora una letteratura veneta? Ha senso parlarne oggi in un'epoca globalizzata, da cui inevitabilmente anche la repubblica delle lettere non può fare eccezione? Se non un movimento o una scuola, l'espressione può designare un'identità condivisa? Le domande, l'Associazione Amici di Comisso, ha deciso di porle direttamente a un gruppo di scrittori dell'ultima generazione, nati, residenti o comunque legati a questa regione. Così, venerdì prossimo, 10 febbraio ha scelto di invitarne dieci, tra i più rappresentativi, nel convegno-dibattito "Venetarium", a Palazzo Giacomelli a Treviso: Andrea De Spirt, Jana Karšaiová, Ginevra Lamberti, Paolo Malaguti, Marco Malvestio, Matteo Melchiorre, Enrico Prevedello, Fosca Salmaso, Miguel Vila e Francesca Zanette. Toccherà a loro provare a dipanare un filo comune, suddivisi in sessioni nell'arco dell'intera giornata, prima leggendo alcuni brani delle proprie opere e presentando una breve riflessione, poi confrontandosi in tavole rotonde.

Domande, non risposte prestabilite, ribadiscono i due curatori dell'evento, Alessandro Cinquegrani, professore di Letteratura comparata all'università di Ca' Foscari, e Gianluigi Bodì, fondatore del blog letterario Senzaudio e, a sua volta saggista e autore di racconti. Anche perché, per scelta programmatica, nella selezione dei protagonisti si è cercato di rendere conto

quanto più possibile di un panorama piuttosto sfaccettato ed eterogeneo, "senza che questa eterogeneità debba essere considerata un elemento negativo, anzi rappresenta un valore aggiunto", precisa Cinquegrani. E allora nel novero rientrano autori e autrici diversi per età e formazione (anche se per lo più sono giovani o giovanissimi, nati dalla fine degli anni '70 ai '90 del secolo scorso). Per riscontri editoriali, con nomi già affermati (come Lamberti, Malaguti, Melchiorre e Karšaiová, pluripremiati e tradotti anche all'estero) ed emergenti dal recente esordio, impostisi comunque per originalità ed energia. Per modalità espressive, tra chi rimane fedele a forme di scrittura classica e chi sperimenta strade linguistiche innovative (De Spirt o Prevedello, ad esempio). Il padovano Vila è addirittura un fumettista, autore di due graphic novel sullo sfondo della periferia della sua città, anch'esse destinate di numerosi riconoscimenti e pubblicate pure oltreoconfine.

Altrettanto variegata è la gamma di temi e ambientazioni: più d'uno, è vero, colloca le proprie storie in uno scenario montano, però una montagna, di volta in volta, simbolo di libertà e rifugio, magari di resistenza all'avanzata di una società consumistica, ma anche quinta di valli chiuse e claustrofobiche. Oppure una Venezia "parallela" a quella da tutti ammirata fa il paio una Padova distopica e post-apocalittica.

Nemmeno il mero dato anagrafico, a ben guardare, può essere il tratto di "veneticità": Jana Karšaiová, ad esempio, vive a

Verona, ma è originaria di Bratislava, in Slovacchia, mentre De Spirt vissuto nella natia Venezia fino ai 19 anni, da quasi un quindicennio si è trasferito a Milano. «Ci piacerebbe che da questo incontro si possa costruire uno spirito di gruppo, condividere punti di vista e, chissà, inaugurare collaborazioni future», nota Gianluigi Bodì.

## CARATTERE PECULIARE

Giovanni Comisso era convinto di poter individuare un carattere peculiare nella narrativa veneta del suo tempo: «Noi veneti spiegava, come ricorda ancora Cinquegrani - forse per lontana discendenza del sangue greco o per contrasto alla pacata apparenza del paesaggio della nostra terra siamo, fortemente portati alla testimonianza e alla chiacchiera. Chiacchiera che si tramutò nel secolo scorso, seguendo la moda del romanzo, europeo, in narrativa romanzesca. Non è una tradizione che in questi ultimi anni abbia dato segno di spegnersi, ma anzi di accrescersi». Certo, in quella seconda metà del Novecento, oltre allo stesso Comisso, poteva riferirsi - giusto per fare un elenco sommario - a Buzzati, Piovene, Parise, Rigoni Stern, Berto, Zanzotto, Meneghello, Cibotto, Saviane. Anzi, per parecchi di questi, si vantava di essere stato talent scout, avendo raccomandato l'assunzione di Piovene al suo primo giornale, l'Ambrosiano, presentato Berto al suo editore Longanesi, nonché scoperto Luigi Bartolini (pur non veneto) e il suo "Ladri di biciclette", da cui poi Zavattini e De Sica avrebbero tratto il film capolavoro. In questo senso, Venetarium si in-

serisce appieno nello spirito "comissiano", ribadisce Ennio Bianco, presidente dell'associazione che promuove anche il premio dedicato al romanziere trevigiano (oltre a un riconoscimento rivolto agli under 35, giunto alla quinta edizione, e, dall'anno scorso, anche uno alla carriera, attribuito ad Antonia Arslan).

Il titolo e lo spunto della nuova iniziativa nascono proprio dall'osservatorio sui giovani autori locali pubblicati da editori nazionali, recensiti sul sito del premio da Bodì. «L'interrogarsi sull'esistenza di una narrativa in chiave veneta non significa affatto richiudersi nei nostri confini - sottolinea il presidente - ma, al contrario, confrontarsi con il contesto nazionale e internazionale e capire quale può essere il contributo del nostro territorio». La giornata è patrocinata dal Dipartimento di Studi Umanistici di Ca' Foscari, dal Comune di Treviso e da Confindustria Veneto Est («Nella nostra narrativa c'è anche la storia del nostro tessuto sociale e imprenditoriale», rimarca Marina Grommel, che della neonata associazione industriale è direttrice della sede trevigiana). La partecipazione è libera, ma i posti sono limitati (e in buona parte già prenotati): occorre dunque confermare l'adesione sulla pagina web degli Amici di Comisso. «La forza di un territorio - puntualizza Bianco, anch'egli imprenditore - non deriva solo dalla sua economia, ma deve emergere dall'unione della cultura materiale con quella umanistica». L'obiettivo, dunque, è cercare di rispondere se a raccontare e interpretare questa terra ci può essere un nuovo canone veneto.

Mattia Zanardo

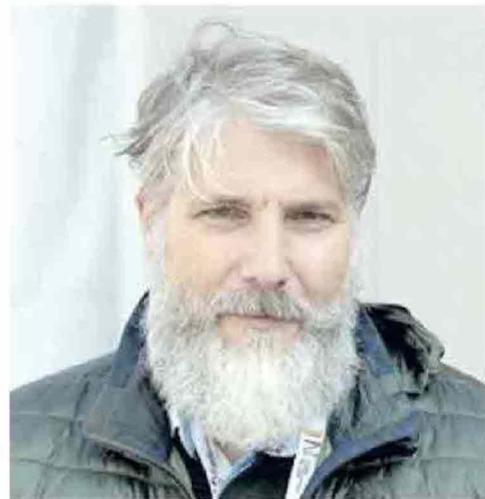
© RIPRODUZIONE RISERVATA



Giovanni Comisso. Lo scrittore nacque a Treviso nel 1895 e morì nel 1969



Alessandro Cinquegrani (a sinistra) e Gianluigi Bodi, i due curatori della rassegna volta a identificare una nuova "letteratura veneta"



CI SARANNO DE SPIRT, LAMBERTI, MELCHIORRE MALAGUTI E ALTRI AUTORI CHE LEGGERANNO BRANI DEI LORO LAVORI E SI CONFRONTERANNO

L'INIZIATIVA VENETARIUM SI INSERISCE NEL SOLCO E NELLO SPIRITO DI COMISSO CON LA VOGLIA DI CONFRONTARSI CON ALTRI CONTESTI

